IL MILIONE

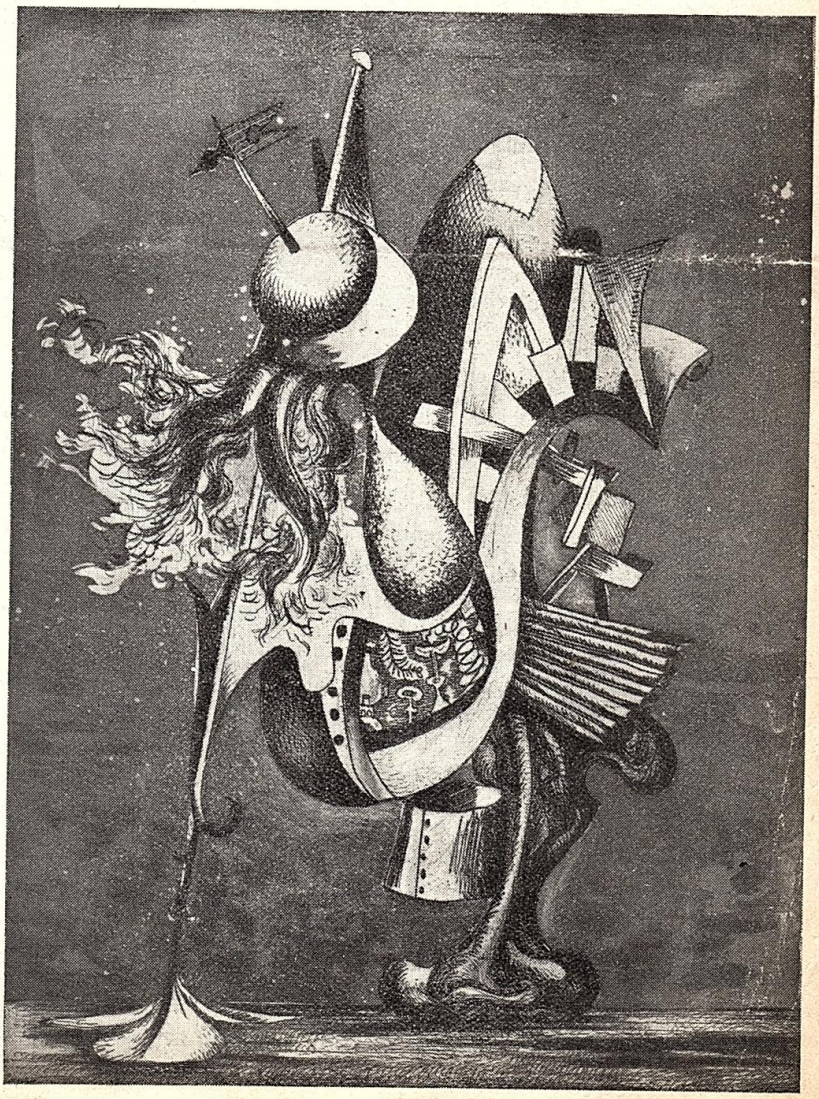
24

PERIODICO QUINDICINALE

APRILE - 21 APRILE 1934 XII - CONTO CORRENTE POSTALE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE
MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542

È APERTA NELLE NOSTRE SALE LA MOSTRA DELLE ACQUEFORTI DI KURT SELIGMANN PER "PROTUBÉRANCES CARDIAQUES„ E "VAGABONDAGES HÉRALDIQUES„ EDITE A PARIGI DA GUALTIERI DI SAN LAZZARO DELLE "CHRONIQUES DU JOUR„ E DI 24 DISEGNI A PENNA DI ALFREDO FURIGA SINO A MERCOLEDÌ 21.



SELIGMANN — Acquaforte

UN EDITORE ITALIANO A PARIGI: GUALTIERI DI SAN LAZZARO

Le *Chroniques du Jour* furono fondate nel 1925 con pochi soldi dati da Zborowski. Fui costretto però a simular che si trattava d'una vecchia rivista italiana che riprendeva in Francia le sue pubblicazioni, sicchè si cominciò con una grossa bugia. La rivista (prima serie, copertina arancione) portò per il mondo il nome e l'opera di Modigliani. Ricevevo in quegli anni lettere di collezionisti che mi supplicavano di procurar loro dei *Modi*. Nulla m'era più facile, però non mi è mai riuscito di vendere un quadro con profitto: abilità questa, che non ho mai posseduto.

Con Zborowski, al quale, se non fossi un ingrato, dovrei una certa riconoscenza, non ho mai potuto far nulla di serio.

Quando, nel 1927, cominciai a stampare libri, con mezzi di fortuna, da molti mesi ormai incontrandoci ci guardavamo con occhi biechi. Mi rimproverava di non far gran caso delle sue poesie; io non potevo perdonargli di aver fatto pubblicare da un russo, capitato allora a Parigi, una grande monografia di Modigliani per la quale avevo lavorato due anni, raccogliendo le fotografie e decidendo con garbo Zborowski ad anticipare i fondi richiesti dall'edizione.

Un critico italiano (non si tratta di Lionello Venturi) doveva scriverne il testo. Gli feci dire da un amico comune di venire a Parigi: Zborowski aveva promesso di rimborsargli o di anticipargli le spese di viaggio. Il critico italiano non si decideva. Pensammo allora di rivolgerci ad André Salmon che aveva pubblicato nelle *Chroniques du Jour* il più bell'articolo che sia mai apparso su Modigliani.

Quando tutto fu pronto, Zborowski, forse per piacere a un ministro che gli avevo raccomandato l'editore russo, mi mise da parte. (Nel frattempo, per tranquilizzare un po' la sua coscienza, m'aveva ordinato un *Kisling* con testo d'André Salmon). Povero Zborowski. Non rimangono di lui che i superbi ritratti fattigli da Modigliani, dove appare qual'era, un uomo di razza, attivo ma inoperoso, e sopratutto un sadico dell'improvvisazione.

Nel 1927-28 il libro d'arte era ancora considerato come un manuale, e doveva essere tetro e noioso. Con il *Dufy*, il *Derain* e sopratutto l'*Henry Matisse* (che ottenne un suc-

cesso unico negli annali dell'edizione d'arte francese) mi è parso di fare della monografia non un oggetto di studio ma di godimento. Il libro, secondo me, doveva entusiasmare, come una bella esposizione. Mi hanno riferito che Paul Guillaume avrebbe detto a Bignou d'uno dei miei volumi: « *Ce n'est pas français* », e che Bignou avrebbe risposto: « *C'est pour ça que c'est bien* ».

Tutto andava meglio quando l'arte moderna non aveva che qualche centinaio di difensori. Ma dopo il salvamento del franco operato da Poincaré, poco a poco le cose cominciarono a guastarsi. I turisti non andavano più al Louvre perchè non c'era nulla da comprare; gli autocarri delle agenzie di viaggio ostruivano il traffico di *Rue la Boetie* e di *Rue de Seine*. I mercanti di quadri e gli artisti si arricchivano. Sulle tele finissime colori di prima qualità e i mercanti non lesinavano sulle cornici. In quegli anni mi parve interessante stabilire qualche classifica, all'americana, per sapere dove andavano a finire i miei libri: il 70% partiva per l'estero (l'America del Nord veniva in testa con il 40%) il 30% si vendeva in Francia: 25% a Parigi e 5% in provincia. Il 20% dei libri comprati dalle librerie parigine era rivenduto a stranieri di passaggio o domiciliati nella capitale francese. La stessa classifica fatta oggi darebbe i risultanti seguenti: estero 5%, Parigi 5%, provincia 1%. Ossia l'89% dei libri stampati oggi su artisti di grande notorietà, rimarrebbe negli scaffali, in attesa di tempi migliori. Altra statistica: l'80% dei volumi era acquistato da artisti giovani, il 5% da collezionisti, il 5% dalle biblioteche, il 10% dagli amatori.

Si grida tanto oggi contro quell'epoca, e da tanti imbecilli, che mi vien voglia di commemorarla, rammaricandomi che non sia più. Si tranc in ballo tutte le corbellerie fatte in quegli anni di « prosperità », come se le corbellerie fossero finalmente finite e non siano invece proprio quelle che resistono di più. Alle follie della *prosperità* sono successe le follie della *crisi*. Ma si dimentica invece metodicamente tutto quello che è stato fatto di bello e di buono. Per quanto mi riguarda non trovo nulla a rimproverare a quei dieci anni in cui era il pubblico che pagava le spese di un'edizione, e non l'artista.

In quegli anni eravamo « editori », mestiere onorabile e lucrativo, mentre oggi se vogliamo continuare a vivere nell'ambiente che ci piace, dobbiamo, conformandoci alle nuove esigenze, diventare quasi agenti di pubblicità, alla ricerca perpetua di « conti d'autore ».

Dieci anni di entusiasmo e di discussioni, di azione e non di parole. Oggi si ritorna, a Parigi, alle conferenze, ai manifesti, alle polemiche, alle « eterne battaglie », a tutto quel fradiciume di prima della guerra. Ma in compenso non si combina nulla, non si vende più un quadro senza protezioni politiche, non si pubblica più un libro se l'editore non è garantito, almeno in parte. Ho ancora nel cassetto i contratti per l'edizione americana e inglese d'una storia dell'Arte Europea, in 10 volumi tipo *Flandre*, con 8000 illustrazioni. Questa collezione non si farà mai. L'anno scorso per esaurire i due libri più importanti su cinque apparsi sul mercato d'arte francese: *Sculpteurs d'Aujourd'hui* e *Dix Années d'Art en Italie* ho dovuto inviare 250 kg. di lettere.

Ma che gli amici non si allarmino. Domani escono *Les Vagabondages Heraldiques* di Kurt Seligmann e Pierre Courthion.

Dopodomani...

G. DI SAN LAZZARO

LE ACQUEFORTI DI KURT SELIGMANN

Il y a, dans le cas de Seligmann, une particularité qui distingue cet artiste et l'isole du nombre des peintres-graveurs de sa génération: c'est sa faculté d'amener le rêve et l'imagination dans une réalité fantastique où nous retrouvons les accents des peintres-lansquenets, ses ancêtres, les Baldung Grien et les Nicolas Manuel Deutsch. Car, dès ses débuts, l'art suisse manifeste un penchant très marqué au sadisme et ses créations les plus caractéristiques sont des scènes d'empalement, de décollation, de danses, où la vie et la mort s'unissent dans une sorte de coït suprême.

Pareillement les oeuvres — peintures et eaux-fortes de Kurt Seligmann — ont une violente résonance qui, jusque dans leurs expressions les plus téméraires les préserve de la morbidité. Construire un univers intérieur avec les moyens qui s'offrent dans le champ visuel du siècle, projeter sur la surface mesurable de la toile ou du papier les lignes de sa main, l'ectoplasme de son propre corps, assembler ces éléments, leur imprimer une forme qui soit finalmente celle de la pensée, imprégnier enfin cette forme de poésie, c'est ainsi que Kurt Seligmann fait sortir du chaos ses flottants météores, qui battent dans l'espace la mesure du temps tout en inscrivant leurs présence héraldique sur le champ de la vision humaine. De l'abstrait dans la respiration des corps, de l'humain dans la cruauté des passions, tels sont à mes yeux les signes prédominants dans l'oeuvre de Seligmann acquafortiste.

Accord de pensée et de mystère, cette oeuvre annonce un combat contre l'art stéréotypé; il ouvre à la génération qui vient un sillon qui continue la vraie tradition, celle dont l'actualité ne meurt pas, car elle est faite de permanences.

PIERRE COURTHION

"CHRONIQUES DU JOUR"
MONOGRAFIE D'ARTE

10 annés d'art en Italie,
Sculpteurs modernes,
Paris vers 1900...,
Zadkine, ecc.

ELENCO DELLE ACQUEFORTI ESPOSTE

PER "PROTUBERANCES CARDIAQUES,,

UNA CARTELLA DI
15 ACQUEFORTI ORIGINALI
DEL FORMATO 51X38 cm.
CON UN TESTO DI

ANATOLE JAKOVSKI

TIRATURA: 10 copie su giappone imperiale, numerate da 1 a 10 **L. 300**

90 copie su vélin de Rives, numerate da 11 a 100 **L. 250**

1. Le Prestidigitateur.
2. Marathon.
3. Industries romantiques.
4. Léda.
5. Les Epaves Vivantes.
6. Le Grand Filibustier.
7. Magie Noire.
8. Le premier Aviateur.
9. Gueule Cassée.
10. Les Désastres hivernaux.
11. Vampyre.
12. Le Corsaire.
13. Monument aux Morts.
14. Le Charmeur de Serpents.
15. Carnaval.

PER "VAGABONDAGES HERALDIQUES,,

ALBUM DI UNA SERIE DI
15 ACQUEFORTI ORIGINALI
DEL FORMATO 51X38 cm.
CON UN TESTO DI

PIERRE COURTHION

TIRATURA: 10 copie su giappone imperiale, numerate da 1 a 10 **L. 300**

90 copie su vélin de Rives numerate da 11 a 100 **L. 250**

1. Le Boucanier.
2. La Parachutiste.
3. L'Ermite.
4. L'Homme du gaz.
5. Le Pêcheur.
6. Le Chiffonnier.
7. L'Opéré.
8. L'Epoux.
9. Le Charmeur d'Oiseaux.
10. Le Chapardeur.
11. Les Voyageurs.
12. Le Fonctionnaire.
13. Le Pâtre.
14. Le Roi du Charbon.
15. La Sorcière.

PER "ARRET FACULTATIF,,

(in preparazione)

31. L'heure des traces.
32. Crépuscule.
33. Paysage romantique.

24 DISEGNI DI ALFREDO FURIGA

E L E N C O

1-7. Sofferenze umane.

8. Lotta.

9-11. Martiri.

12. Vittoria.

13. Verso la rinascita.

14. Giovinezza nuova.

15. Contadino di Littoria.

16. Ritratto 1.

17. Ritratto 2.

13-21. Epopea.

22-24. Studi.

Dopo 2 anni ripresentiamo al pubblico milanese Alfredo Furiga, in una documentazione questa volta assai modesta, dacchè si limita alla sola sua attività di disegnatore. Questa sala dei suoi disegni a penna più recenti vorrà tuttavia far ricordare la personale del febbraio 1932 che presentava in modo completo la sua pittura. Furiga vive a Roma da qualche anno, e la sua attività è in gran parte assorbita dalla scenografia: sono note infatti le sue realizzazioni al Teatro Reale dell'Opera. Ma egli è lombardo, essendo nato a Olginasio di Varese nel 1903, ed è licenziato dalla nostra Accademia di Brera, dove frequentò assiduamente gli studi di prospettiva, architettura e scenografia.

Come pittore partecipò a molte Mostre ufficiali, sopratutto a quelle organizzate dai Sindacati, e affrontò la critica e il pubblico romano in una personale ordinata alla « Galleria di Roma » subito dopo la nostra.

Fra i critici milanesi gli furono particolarmente favorevoli Dino Bonardi (Il « *Secolo-La Sera* » del 1° marzo 1932), Belluzzi della Mainolda (« *Giornale dell'Arte* » della stessa data) e Riccardo Crippa « *Libro e Moschetto* » del 5 marzo 1932).

DAL 22 AL 28

MOSTRA DI UN CONCORSO URBANISTICO:

il Piano Regolatore di Pavia secondo l'ing. Ciocca e gli arch. Banfi, di Belgioioso, Peressuti e Rogers.

La Galleria assicura ai suoi Espositori l'efficienza del seguente tramite di Case fornitrici:

Trasporti anche dall'estero
con tutte le operazioni doganali

INNOCENTE MANGILI

CASA DI SPEDIZIONI fondata nell'anno 1816
Soc. Anon. cap. L. 9.000.000 inter. versato
Sede in MILANO - Via Pontaccio N. 13
telefoni 87341, 87342, 87343, 87344, ufficio Fiera 42818
telegrammi: MANGILI - C. P. E. Milano N. 132

Bergamo, Busto Arsizio, Como, Domodossola, Gallarate, Genova, Legnano, Luino, Monza, Palazzolo, Prato, Venezia, Chiasso.

RAPPRESENTANZE:

Biella, Firenze, Modane, Pontebba, Postumia, Tarvisio, Torino, Trieste, Verona, Bari, Roma, Basilea, Parigi, Vallorbe.

CASA ALLEATA:

ELEFANTE-MANGILI S. A. - Napoli
Corrispondente in Italia dell'organizzazione
SCHENKER & C.

Casa specializzata nel trasporto di opere d'arte:
la grande manifestazione artistica di Londra;
la Biennale di Venezia;
la Triennale di Monza;
la Mostra d'arte sacra di Padova;
la Mostra dell'ottocento di Roma; ecc.

Spedizioniere ufficiale delle Fiere Internazionali di Milano e di Bari.

CASA SPECIALIZZATA per traslochi in tutto il mondo.

Imballatori MONTI & GEMELLI

Via Palermo, 11 - MILANO - Telefono 13583

SPECIALISTI per imballaggi di oggetti antichi;
Imballatori a Brera per la R. Sovraintendenza alle Belle Arti di Milano;
Esecutori degli imballaggi per la Mostra dei Capolavori dell'arte italiana a Londra 1930.

Fotografie FOTO ABENI

Galleria Vitt. Emanuele - MILANO - Telef. 87563

RITRATTI - FOTOGRAFIE INDUSTRIALI
SPECIALIZZATO IN RIPRODUZIONI DI OPERE PITTORICHE E D'AMBIENTI

Fotoincisioni A. DE PEDRINI

Via Vallarsa, 6 - MILANO - Telefono 81858

Cornici CESARE BIGANZOLI

68, Corso Garibaldi MILANO Telef. 66 722

Cornici legno intagliato, "guilloché" e moderne
Montature all'inglese - Passe-partout

Ritagli da giornali e riviste

L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio fondato nel 191 Direttore U. Frugiuele
Via G. Compagnoni, 28 MILANO Telef. 53535

Abbonamenti anche a soli 20 ritagli.
Servizio particolarmente accurato per gli artisti espositori

Nei progetti di decorazione e di arredamento degli ambienti il

LINOLEUM

offre agli architetti risorse preziose per la creazione di pavimenti intonati allo stile moderno.
A RICHIESTA SI INVIANO
CAMPIONI E PREVENTIVI

SOCIETA' DEL LINOLEUM
MILANO - VIA M. MELLONI, 28
ROMA - VIA S. Maria in Via, 37
FIRENZE - Pzza S. Maria Novel. 19

Direttore responsabile: *Giuseppe Ghiringhelli*
Stampato nella Tipografia "ECONOMICA"
in Abbiategrasso, Corso XX Settembre - Tel. 323

FURIGA

Disegno a penna

GRETA MANDER E ROBERT STAEGER

ritornano nostri ospiti col meglio della loro produzione di questo intervallo di due anni. In occasione della saletta che di loro allestimmo nel marzo del 1932, ricordammo in un piccolo catalogo alcuni dati biografici che ora non ci resta che trascrivere qui.

GRETA MANDER è una giovane pittrice di Berna, che divide la sua attività fra la città natale e Parigi. Frequentò tre anni le scuole di Belle Arti di Ginevra e di Berna, e passò poi qualche inverno a Parigi, visitando le Accademie di André Lhote e « Rançon ». In seguito ha molto lavorato da sola in Italia, nel Sud della Francia e sulle montagne svizzere. Espose due volte al « Salon des Surindépendents » a Parigi, e pure a Parigi in due personali presso Gallerie private; inoltre a Zurigo, a Ginevra ed a Berna. Parlarono di lei in modo lusinghiero il Wild sulla « Neue Zürcher Zeitung » del 21 ottobre 1930; l'Heilmaier sulla « Neue Pariser Zeitung » del 1° novembre 1930; il Sandoz sul « Journal Suisse de Paris » del 1° maggio 1931; e infine il Mareschal sulla « Semaine de Paris » del 17 agosto 1931.

ROBERT STAEGER di Berna, studiò medicina alle Università di Berna, Zurigo, Basilea e Praga. Si dedicò nello stesso tempo alle scienze naturali, pubblicando un gran numero di memorie entomologiche e botaniche e molti libri di volgarizzazione scientifica.
La lunga osservazione della natura lo portò spontaneamente a dipingere i piccoli mondi variopinti che gli sono ben noti, raggiungendo, in una composizione ispirata, una visione del colore fantastica e squisita, singolarmente originale.
Studiò pittura qualche anno a Parigi, così come sentiva, nella Grande Chaumière; lavorò poi molto nei continui viaggi nel Sud della Francia, in Corsica e lungo la Riviera, all'Elba, a Firenze ed a Roma.
Espose due volte al « Salon des Surindépendents » e in due personali presso Gallerie private parigine: quindi a Zurigo, a Ginevra e a Berna.
Hanno scritto con particolare benevolenza di lui A. Warnod su « Comoedia » (di Parigi) del 4 ottobre 1930; Hans Heilmaier sulla « Neue Pariser Zeitung » del 29 aprile 1931 ecc.

Presentati in una nostra sala, i due artisti ottennero favorevole rilievo dal *Corriere della Sera* (2 marzo 1932), dal *Popolo d'Italia* (15 marzo) e dal *Giornale dell'Arte* (15 marzo). In seguito Greta Mander e Robert Staeger hanno partecipato assieme ai « Surindépendents » del 1933, alla Kunsthalle di Berna nello stesso anno e ad un'altra esposizione a Zurigo. Inoltre lo Staeger fu invitato nel 1932 a una esposizione internazionale di pittori astratti, che raccoglieva una ventina di artisti e che girò le città di Monaco B., Lipsia e Ginevra.
Ora essi sono reduci da una mostra particolare alla Galleria Van Leer di Parigi, rue de Seine, della quale hanno scritto: J. M. Campagne nel *Journal de Beaux-Arts* di Parigi, Hans Heilmaier nel *Deutsche Pariserzeitung* del 3 febbraio 1934, una corrispondenza del *Journal de Genève* del 28 febbraio ecc.
Invitati dal mercante Van Leer, essi si ripresenteranno nel prossimo autunno in quella Galleria.
Quanti ricordano la sala del 1932, rivedranno con vivo piacere la fresca opera dei due artisti bernesi. Essi troveranno che Robert Staeger ha sostituito questa volta con piccoli gustosi paesaggi molti dei suoi strani fiori, di quei suoi fiori *inventati*, che la sua fantasia

di pittore ha fatto uscire come per incanto dalla lunga familiarità scientifica colla Natura. E fra le critiche che i due artisti ebbero nelle loro ripetute esposizioni a Parigi, in Isvizzera ed a Milano negli ultimi quattro anni, vogliamo riportarne una sola, che interpreta appunto i fiori di Robert Staeger:

I suoi fiori, scelti con cura, e minuziosamente trattati nei loro arabeschi più inquietanti, rivelano dei desideri misteriosi, dei sogni assurdi e delle allucinazioni. Essi sono molto vicini alle evocazioni di Odilon Redon e di James Ensor: e sono senza dubbio più prossimi ancora alle visioni colorate di Tagore. (*Elie Moroy* sul « Feuille d'avis de Genève »).

CRITICA "CONTENUTISTA„

LA TERRA NELL'ARTE.

... e ti prende e ti soggioga con tale immediatezza che ben lo si può chiamare (come lo Spadini della Famiglia) pittore, il nostro, della terra; cioè di un'altra ricchezza, di un'altra forza non meno della famiglia grandeggiante nell'Idea Mussoliniana, non meno della famiglia consacrata dal culto millenario della stirpe.

Pittore della terra; ma non della terra vista e raffigurata nei suoi aspetti panoramici e turistici, negli ammanti fastosi e iridescenti in cui si adagia e si compiace lo sguardo dell'esteta; ma della terra sentita ed esaltata nella poesia semplice e rigorosa della sua fecondità, nel mistero enigmatico e profondo delle sue germinazioni; ma pittore dei campi, in cui si accalcano le messi, delle glebe ancora fumiganti per lo squarcio dell'aratro, dei prati che daran pascoli agli armenti e verde alle speranze del coltivatore.

Provatevi ad osservare — fra gli altri — attentamente il quadro che egli ha intitolato: I solchi; *fermatevi a contemplare a penetrare quelle zolle tutte piene della promessa della imminente fioritura, e vi renderete ragione del senso jeratico che vi si diffonde, e vi convincerete che ogni segno di uomini, di macchine e di strutmenti vi è stato eliminato, perchè più austera e più solenne vi domini e vi trionfi la religione dell'agricoltura.*

TOMASINO D'AMICO

(« Popolo d'Italia », 31 genn. 1934).

POLEMICA "CONTENUTISTA„

MALIPIERO E PIRANDELLO: ARTE DISGREGATRICE.

. . . Essi si sono sforzati di fare del

UNA LETTERA SUL MERCATO

è stata pubblicata in " Quadrante 10 „ :

Caro Quadrante,

Belli ha scritto un chiarissimo articolo, che potrebbe essere sottoscritto da ogni sincero amatore d'arte.

Ma questo scritto dovrebbe essere seguito da altri, in cui bisognerebbe parlare — una volta finalmente — con tutta sincerità della cruda realtà del mercato artistico: forse così si riuscirebbe a scuotere quella tale — per non dir altro — indifferenza, che circonda l'arte moderna italiana.

E certo neanche questo potrà bastare, a questa campagna bisognerebbe perciò far seguire l'organizzazione di un movimento di carattere essenzialmente pratico, si dovrebbe cioè cercare il modo di organizzare la vendita sistematica e continua della produzione artistica moderna, e far sì che gli artisti possano esitare i loro « prodotti », trovando loro la possibilità di entrare a contatto diretto con gli amatori d'arte, specialmente con quelli residenti lontano dai centri maggiori. Le varie esposizioni battono soltanto i centri maggiori e ormai si sa con quale esito per gli espositori, e così gli artisti nuovi, anche per varie altre ragioni, stentano a raggiungere quelli che potrebbero essere gli eventuali acquirenti delle loro opere. Mentre da parte mia sono certo, che anche da noi esistono delle persone facoltose (poche), di medie e modeste possibilità finanziarie (e questi sono i più) che diventerebbero — molti lo sono già — amatori dell'arte moderna e che dovrebbero essere convertiti anche in compratori. E credo anche, che proprio a quelli di medie e modeste possibilità — si tratta quasi sempre di intellettuali — bisognerebbe rivolgersi, perchè fra questi si trovano gli idealisti, che sono i migliori propagatori del nuovo spirito.

Ha mai cercato qualcuno di sapere, che cosa accade oggi con la gran parte della produzione moderna italiana? Chi vive a contatto con gli artisti lo sa molto bene. Molte delle opere nuove ammuffiscono negli studi, per essere poi nei giorni di maggiore bolletta dell'artista cancellati,

quando non finiscono peggio. Di conseguenza molti lavori degni di restare, nel peggiore dei casi, almeno come documenti del tormento spirituale di questa nostra epoca, o restano sconosciuti, o vanno distrutti, mentre è certo che l'artista li avrebbe venduti ben volontieri a qualunque prezzo, sia per bisogno di denaro, sia per vedere apprezzata e conservata la sua opera.
La mia proposta, pur non avendo nulla di originale, sarebbe questa: Una galleria, che potrebbe essere benissimo quella del « Milione », il centro più vivo e polemico di Milano, che pubblica già un interessante e battagliero bollettino, che vale più di molte pseudo riviste artistiche, potrebbe raccogliere in uno schedario i nomi di tutti coloro che per una o l'altra ragione si interessano di arte contemporanea, e a questi inviare mensilmente — o secondo l'occasione — dei bollettini in cui dovrebbero essere elencate le opere che sono in vendita (anche presso i singoli artisti, perchè sarebbe difficile e costoso creare un deposito delle opere offerte) specificando il loro formato, tecnica, una sommaria descrizione dell'opera (scuola, soggetto, ecc., quando si trattasse di artista poco conosciuto) possibilmente una riproduzione fotografica. Secondo il desiderio dell'artista o del venditore, il prezzo potrebbe essere indicato o potrebbe lasciarsi al probabile acquirente di offrirne uno secondo il suo criterio o le sue possibilità finanziarie.
Se questo tipo di vendita va bene ed ha avuto successo per altri genere, libri a esempio, perchè non dovrebbe essere tentato anche per le opere d'arte contemporanea, che finora hanno vissuto un po' troppo la vita effimera della polemica?
Che ve ne pare a voi del « Quadrante »?

BRUNO NERI

Ecco una proposta assennata che noi giriamo al « Milione ». Essa mira a concludere sopra un terreno pratico le deficienze del mercato artistico italiano denunciate da *Quadrante* 9. Nei centri stranieri dove l'arte moderna gode un prestigio superiore che in Italia, esiste già una organizzazione di vendita privata sul tipo di quella proposta da Bruno Neri. L'amatore si vede servito in casa con segnalazioni opportunissime e con facilitazioni di ogni sorta. Non solo: ma il mercante d'arte, che conosce il *tipo* di ogni raccolta, sa quale pezzo meglio convenga a essa e al gusto del proprietario e quindi è in grado di reggerla con preziosi suggerimenti. (Qui, naturalmente, si parte dal principio di una integerrima moralità nel mercante d'arte). Da questo punto di vista la proposta Neri va bene: i pochi centri italiani, impegnati con assoluta serietà nella partita della produzione moderna, il « Milione », in *nuovo, e di ciò — in linea di principio — nessuno potrebbe biasimarli. Il pubblico non ha voluto, neppure questa volta, aderire al concetto dell'arte pura; ha preteso di giudicare l'opera in blocco, con tutto il suo contenuto morale, col suo significato umano e civile. E il giudizio è stato negativo. La critica si è mostrata meno severa, ma ancor più perplessa e discorde.*

. . . Il pubblico si appassiona; vuole la opera d'arte persuasiva, vuole commuoversi, è pronto a concedersi tutto, con tutto il proprio entusiasmo: da ciò la sua reazione, forse eccessiva, quando ha l'impressione di trovarsi di fronte a lavori pallidamente cerebrali, estranei, isolati in una sfera individualistica nella quale i profani non sono ammessi...

. . . Nè il gusto è radicalmente cambiato; solo la tecnica può cambiare; il cuore umano è sempre lo stesso. Non sono però sempre gli stessi i problemi, nè gli atteggiamenti d'un popolo o d'una generazione di fronte a quei problemi. Per essere moderni non basta e forse non occorre mettere al corrente lo stile o la tecnica, ma è necessario essere all'altezza di quei problemi, di quegli atteggiamenti.

. . . L'enorme importanza patriottica dell'opera musicale di Verdi non si spiegherebbe col contenuto dei suoi melodrammi (intendi: *libretti di Piave*) *; essa è tutta nello spirito, nella passione del grande uomo, che per primo volle evadere dal genere scherzoso o blandamente sentimentale per esprimere, attraverso il grande dramma romantico, l'altro più nobile dramma del Paese anelante a libertà.*

. . . Lo spirito d'un'epoca si assorbe e si esprime indirettamente, con quei mezzi misteriosi che il genio possiede. Chi non sa farlo, è perciò stesso escluso dalla più nobile missione che competa all'artista, missione che ha qualcosa di divino ed è la sola che lascia tracce profonde nella storia dell'arte, anche quando le idee, i sentimenti, le usanze sono cambiati. "Muor Giove e l'inno del poeta resta". Ma a patto che il poeta abbia sentito fortemente e sinceramente quella sua religione e non ne abbia fatto uso solo per gio-

co estetico o per capriccio individuale. . . . tutto il materiale narrativo e drammatico che prende lo spunto dall'adulterio, dai "diritti della passione", dall'estetica del vizio e simile armamentario arrugginito e ripugnante oltre che eminentemente antisociale. Se si vuole far veramente qualcosa di originale e non presentare il solito vecchiume sotto vernici nuove e bizzarre, occorre trasportare l'opera d'arte risolutamente sul piano nazionale... E gli artisti hanno ricevuto tutti gli incoraggiamenti se si pensa che, per esempio, attraverso l'Accademia d'Italia essi possono salire ad un rango superiore nelle alte cariche dello Stato ecc. ecc. Nessuno impone agli scrittori, ai musicisti di creare una serie di capolavori ecc. ecc. Un'arte corrosiva, nichilista, proiettata verso l'affermazione dell'individuo egocentrico, capriccioso, amorale, non deve esistere nell'Italia fascista. Meglio sarebbe allora che scomparisse, e che gli scrittori, i poeti tornassero nell'esilio dove l'antico filosofo voleva cacciarli.
. . . L'arte del periodo demoliberale non si è ancora messa al passo col Fascismo, il quale ha certamente durato meno fatica nell'abbattere i proprii nemici politici di quanta non ne duri nel correggere i mali costumi degli scrittori e degli artisti. Sono, anche queste, forme di inerzia mentale che bisogna vincere. (« Corriere della Sera », 31 marzo 1934, articolo di fondo « Piano nazionale »).

... La tristezza era sul Palatino, quando Silla fece chiamare Cesare e gli disse: « Tu sposasti Cornelia, la figlia del mio nemico; devi ripudiarla ». Cesare guardò smarrito il tiranno. Silla con un ghigno di rabbiosa collera sulle labbra, ripetè: « Devi ripudiare Cornelia, troverai facilmente una femina più bella e più fresca...
— No! — esclamò Cesare, con accento fermo e risoluto. — No, non ripudierò colei che amo!
Corse a casa, allacciò sotto la tunica una cintura piena di talenti di oro e di sesterzi d'argento, baciò la mamma e la sposa e partì. Varcando la porta Capena fermò il cavallo e guardò Roma con tristezza: — O patria mia, addio! addio città del mio cuore! Ce-

testa, sono disposti, crediamo, a fare anche qualche cosa di più di quanto il Neri propone. Ma basterà? Non certamente. Gioverà, ecco.
Basterebbe, se il pubblico non fosse sviato dalla grossa immoralità delle aste che *Quadrante* 9 ha definito « bordello della ignoranza, convegno della cretineria ufficiale, fonte di vita per i truffatori in caramella ». Finchè il Governo Fascista non interverrà anche in questo campo con provvedimenti decivisi, finchè i rifiuti delle rigatterie di quell'800 che va fino al 1914, continueranno a costituire la ragione di guadagno per gli speculatori « che hanno la coscienza involta in un manicotto »; finchè la gente, insomma, continuerà ad avere, come *cachet* dell'arte la pittura da baraccone; — un serio mercato dell'arte moderna non sarà mai attuabile.

C. B.

Fra quante invenzioni si è data la stura in questi ultimi tempi, sulla bruciante questione del mercato d'arte che abbiamo portato a galla, questa del Neri è la più positiva. Ma aggiungiamo subito: tanto positiva che è virtualmente già in atto, nei limiti naturali della pratica del mercato.
E precisamente questo Bollettino porta ai collezionisti ed agli amatori di ogni città d'Italia che sono a nostra conoscenza, le notizie e i dati di quanto veniamo presentando nelle nostre sale. La vicenda critica delle nostre manifestazioni può esservi seguita da chiunque, e possiamo ben dire di avere ormai portato a conoscenza di un pubblico vastissimo, in quasi due stagioni che perseguiamo questa buona abitudine di compilare mostra per mostra un bollettino, una parte rilevante delle personalità più vivaci che animano il clima pittorico italiano, nonchè molte espressioni straniere che lo riguardano da vicino. Chi ne consultasse attentamente la raccolta si potrà render conto, esattamente nel senso del Neri, di quanto accade nella pittura di oggi. A parte il contenuto polemico, non sempre strettamente indispensabile alla vita della nostra Galleria, la concisa pubblicazione non è che un Catalogo oggettivo delle attività che noi presentiamo, con tutti i ragguagli che possono soddisfare l'amatore più esigente, dai precedenti dell'artista alla sua bibliografia alle collezioni che lo ospitano sino alla riproduzione di qualcuna delle opere che espone a documentazione del loro schema.
Naturalmente un mercato più intenso ci consentirebbe di fare di più: ma volendo restare coi piedi sul magro terreno della realtà quotidiana, secondo il desiderio del Neri — che non ha voluto allontanarsi in nessun volo di fantasia — dobbiamo proprio dichiarare la nostra convinzione di avere già soddisfatto alla richiesta che ha pensato simpaticamente di rivolgerci. Solo vorremmo